

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

221^a SEDUTA

MERCOLEDI' 2 FEBBRAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

PRESIDENTE	30
BENINATI (PDL)	30
PARLAVECCHIO (UDC verso il Partito della Nazione)	32
ARDIZZONE (UDC verso il Partito della Nazione)	32

Congedi	3
----------------------	---

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione e richiesta di mantenimento in vita del Gruppo parlamentare FLI-Sicilia)	3
--	---

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica "Territorio e ambiente"):

PRESIDENTE	4, 5, 7, 11, 13, 19, 22, 24, 27, 30
SPARMA, assessore per il territorio e l'ambiente	5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 16, 18, 21, 23, 25, 27, 28
PANARELLO (PD)	6
MATTARELLA (PD)	9
CAPUTO (PDL)	10
ADAMO (UDC verso il Partito della Nazione)	13, 19
MANCUSO (PDL)	17
VINCIULLO (PDL)	21, 27, 29
MARZIANO (PD)	24
DI BENEDETTO (PD)	26

Mozioni

(Determinazione della data di discussione)	4
--	---

La seduta è aperta alle ore 16.14

DONEGANI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare e richiesta di mantenimento in vita del Gruppo parlamentare FLI-Sicilia

PRESIDENTE. Comunico che, con nota dell'1 febbraio 2011, pervenuta in pari data e protocollata al n. 913/AulaPG dell'1 febbraio 2011, l'onorevole Ignazio Marinese ha dichiarato di aderire, a far data dall'1 febbraio 2011, al Gruppo parlamentare del 'Popolo della Libertà' (PDL), cessando contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare 'FLI-Sicilia'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che in pari data è pervenuta a questa Presidenza una nota dell'onorevole Marrocco (protocollata al n. 919/AulaPG del 2 febbraio successivo), di cui do lettura:

*«Al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana
Sede*

Con la presente comunico che il gruppo parlamentare da me presieduto ha variato la composizione numerica dei componenti da 5 a 4 deputati. E' mia cura richiamare quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 23 del regolamento interno, e informare che il gruppo parlamentare Futuro e Libertà per l'Italia – Sicilia ha i requisiti regolamentari per restare in vita in quanto i deputati componenti rappresentano un movimento organizzato che ha rappresentanza, organizzata in gruppi parlamentari, al Parlamento nazionale.

Certo dell'autorizzazione e del riconoscimento del gruppo parlamentare Futuro e Libertà per l'Italia – Sicilia all'ARS, colgo l'occasione per porgervi cordiali saluti.

Palermo, 1 febbraio 2010

On. Livio Marrocco»

Conseguentemente, il Gruppo FLI-Sicilia, sceso al di sotto del numero minimo di deputati previsto dal comma 2 dell'articolo 23 del Regolamento interno dell'ARS per costituire un Gruppo parlamentare, rimane temporaneamente in vita fino a quando il Consiglio di Presidenza avrà deliberato al riguardo, nella prima seduta utile.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Arena, Falcone, Marinello e Marinese.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 234 “Iniziative a livello centrale per sostenere attivamente il processo di transizione democratica in Tunisia”, degli onorevoli Ferrara, Ammatuna, Barbagallo, Gucciardi e Oddo;

numero 235 “Iniziative per la regimentazione delle misure comunitarie in relazione allo sfruttamento delle risorse ittiche nelle acque intorno alle isole Pelagie”, degli onorevoli Di Benedetto, Cracolici, Digiaco, Termine, Ammatuna, Marziano, Bosco, Donegani, Mattarella, Marinello, Galvagno, Apprendi, Di Mauro, Raia e Faraone;

numero 236 “Iniziative a livello centrale volte a favorire la creazione di un'autonoma 'Filiale euromediterranea' della Banca europea per gli investimenti (BEI) con sede in Sicilia”, degli onorevoli Ferrara, Cristaudo, Greco e Marziano.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Territorio e ambiente”

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni di interpellanze della rubrica ‘Territorio e ambiente’.

Onorevoli colleghi, per accordo tra le parti le interrogazioni numero 906 “Pagamento delle spettanze dovute ai lavoratori che prestano servizio antincendio della Regione”, a firma degli onorevoli Di Benedetto, Termine, Marinello e Di Guardo, e numero 925 “Misure per rendere praticabile l'attività venatoria nelle ZPS (zone di protezione speciale) e ZSC (zone speciali di conservazione) escluse da altri vincoli”, dell'onorevole Oddo, si intendono trasformate con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole Ardizzone, l'interrogazione numero 946 “Misure per risolvere i problemi di inquinamento nella Valle del Mela (ME)” si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 974 “Iniziative per l'adozione del piano territoriale paesistico regionale”, dell'onorevole Barbagallo. Ne do lettura:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che il piano territoriale paesaggistico regionale è stato adottato soltanto per le province di Messina e Trapani, oltre che per le isole minori;

considerato che il piano paesistico regionale è uno strumento di coordinamento e di sussidio importantissimo per i piani regolatori in vigore e per quelli da redigere;

ritenuto che:

i ritardi accumulati rappresentano un danno grave e continuato per l'ambiente e per il territorio;

la pianificazione urbanistica deve essere realizzata con un'integrazione e una visione unitaria delle competenze degli Assessorati Territorio e ambiente e beni culturali e identità siciliana;

per sapere quali iniziative siano state assunte per dotare la Sicilia del piano territoriale paesistico, strumento essenziale per la salvaguardia e la promozione del territorio regionale». (974)

Ha facoltà di parlare l'Assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, l'interrogazione numero 974 non è di competenza del Dipartimento regionale dell'Ambiente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché l'assessore Sparma ha eccepito la propria incompetenza, l'interrogazione numero 974 rimane in vita in attesa di nuova delega da parte del Presidente della Regione.

Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari le interrogazioni numero 991 "Notizie sui lavori di costruzione delle banchine del porto di Trapani a ponente dello sporgente Ronciglio", dell'onorevole Marrocco, numero 994 "Notizie urgenti circa il finanziamento del progetto di consolidamento del costone roccioso in prossimità del castello di viale Zangara, nel Comune di Castellammare del Golfo (TP)", dell'onorevole Ruggirello e numero 999 "Interventi urgenti per fronteggiare il rischio idrogeologico nel Comune di Castellammare del Golfo (TP)", dell'onorevole Marrocco, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1008 "Iniziative per la messa in sicurezza del comune di Torrenova (ME)", dell'onorevole Panarello. Ne do lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che il territorio del comune di Torrenova (ME) è stato recentemente colpito da inondazioni che hanno procurato gravi danni alle abitazioni ed alle campagne ed hanno messo a rischio l'incolumità pubblica e la funzionalità di importanti infrastrutture;

considerato che:

il territorio del predetto comune è attraversato dai torrenti Rosmarino e Favara;

il tratto terminale dei predetti corsi d'acqua è caratterizzato da accumuli detritici che hanno innalzato il fondo dell'alveo (a quota più alta delle campagne, delle strade e del centro abitato) e ridotto fortemente la sezione di deflusso;

il predetto fenomeno, per quanto riguarda il torrente Rosmarino, è particolarmente evidente in corrispondenza del ponte attraversato dalla linea ferroviaria Messina-Palermo e nel tratto compreso tra la spalla del sopra citato ponte e quello della strada provinciale Torrenova - Sant'Agata Militello;

l'alveo del Favara (nel quale insistono canneti ed altra vegetazione infestante che, assieme a detriti e rifiuti solidi, ostacolano il decorso delle acque) nel tratto terminale si snoda in adiacenza al centro abitato;

la mancata manutenzione ed il conseguente grave degrado dei due corsi d'acqua è all'origine delle ripetute esondazioni e costituisce un costante pericolo per i residenti e per la sicurezza dei trasporti;

la situazione descritta e l'assenza di interventi da parte degli uffici preposti ha determinato una comprensibile esasperazione da parte dei cittadini;

i mancati interventi configurano un comportamento gravemente omissivo;

per sapere se non valutino necessario promuovere tempestivamente tutti gli interventi necessari per rimuovere la situazione di degrado dei torrenti Rosmarino e Favara ed eliminare le cause che determinano l'attuale condizione di pericolo per l'incolumità dei cittadini di Torrenova e per la sicurezza dei trasporti stradali e ferroviari». (1008)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione numero 1008, il Dipartimento ha comunicato che in tema di manutenzione ordinaria e straordinaria di alvei e corsi d'acqua non ha una competenza specifica.

Tale competenza attiene ai comuni, alle province regionali ed agli uffici dei Geni Civili competenti per territorio. I suddetti enti, infatti, hanno per competenza la redazione dei progetti esecutivi di mitigazione del rischio idrogeologico che, previa attenta valutazione della pericolosità da parte del Dipartimento Territorio, possono essere inseriti in eventuali programmi di finanziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, prendo atto della risposta dell'assessore Sparma. Naturalmente, non posso ritenermi soddisfatto, anche perché chiederei, a questo punto, all'Assessore che, siccome è materia delicata quella della sistemazione, della tutela e della manutenzione dei torrenti che - com'è noto - hanno piena attinenza con la mitigazione del rischio idrogeologico, che è pertinenza dell'Assessorato di competenza dell'assessore Sparma, di fare una ricognizione, anche d'intesa con i suoi colleghi ai quali fanno riferimento per esempio il Genio civile (credo sia l'Assessorato alle infrastrutture), per fare sì che ci sia una strategia volta a mettere in sicurezza i corsi d'acqua per prevenire l'ipotesi di inondazioni, di esondazioni che si abbattano su infrastrutture e abitazioni, come è successo nel comune di Torrenova, costringendo l'amministrazione regionale ad intervenire, successivamente, con oneri ancora maggiori; a parte il fatto che quando ci sono rischi per l'incolumità fisica delle persone, come è successo anche in casi recenti e tragici, è del tutto evidente che i danni materiali non sono, in questo caso, calcolabili.

Il tema è abbastanza diffuso, in particolare nella provincia di Messina che è oggetto - come lei sa - di un intervento molto consistente da parte del Ministero del territorio e dell'ambiente e dell'Assessorato territorio e ambiente attraverso l'APQ che, purtroppo, ancora non è operativo; tutto ciò, però, va rapportato ad una politica di prevenzione che inizia dall'intervento sui sistemi idraulici, a partire dai corsi d'acqua, che se venissero attentamente monitorati, sistemati e si opererebbe la manutenzione non solo potrebbero non costituire un pericolo, ma potrebbero portare a mare materiale naturale che serve anche al rifacimento delle coste che sono soggette a pericoli di erosione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1010 "Finanziamento dei progetti per opere di prevenzione dal rischio idrogeologico del Comune di Aci Castello (CT)", dell'onorevole Pogliese.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il territorio del Comune di Aci Castello (CT) insiste su una delle aree a maggiore rischio idrogeologico;

in particolare, la collina di Vampolieri è all'attenzione dei massimi organismi di Protezione civile per i continui smottamenti e parimenti dicasi per la riviera che va dal Castello Normanno, bene d'inestimabile valore storico ed archeologico, sino a tutta la scogliera a nord di Catania;

considerato che le zone sopra elencate sono qualificate, sotto il profilo del rischio idrogeologico, zone 'R4' (rischio molto elevato, come definito dal piano per l'assetto idrogeologico, ossia zone dove sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture, al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socio-economiche);

preso atto che l'Amministrazione regionale ha escluso dai finanziamenti di 'Agenda 2007' tre progetti, presentati dal Comune di Aci Castello, destinati alle opere di prevenzione dal rischio idrogeologico;

per sapere se non ritengano opportuno provvedere al riesame dei progetti e concedere, al Comune di Aci Castello (CT), il finanziamento per le opere di prevenzione dal rischio idrogeologico per scongiurare i gravi rischi in termini di vite umane e di danni al territorio». (1010)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, su questa interrogazione gli uffici stanno ancora raccogliendo elementi di informazione; pertanto, ci riserviamo di rispondere in un successivo momento in Aula.

PRESIDENTE. Assessore, la invito a fare in modo che un'interrogazione del 4 febbraio 2010 venga attenzionata immediatamente dai suoi uffici.

Si passa all'interpellanza numero 81 "Annullamento della delibera del Comune di Partinico (PA) che consente opere di lottizzazione in violazione della normativa vigente e delle prescrizioni degli strumenti urbanistici", dell'onorevole Mattarella. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con decreto del 16 novembre 2000, l'Assessore per il territorio e l'ambiente approvava, insieme alle prescrizioni esecutive e al regolamento edilizio, il piano regolatore generale del comune di Partinico (PA);

considerato che:

tra gli allegati al decreto, 'per costituirne parte integrante', al punto 6.23 dell'art. 2 - 6) Prescrizioni Esecutive, veniva inclusa la 'zona D2, planimetria del piano particolareggiato', che riguarda l'intera area D2 di contrada Margi in Partinico;

ai sensi dell'art. 16, comma 9, della vigente legge urbanistica (n. 1150/1942), l'approvazione dei piani particolareggiati equivale a dichiarazione di pubblica utilità delle opere in essi previste;

in ossequio al comma 5 dell'art. 16 della legge urbanistica, l'art. 7 del suddetto decreto assessoriale aggiungeva e precisava che 'le prescrizioni esecutive dovranno essere eseguite entro il termine di anni dieci ed entro lo stesso termine dovranno essere eseguite le relative espropriazioni';

vista, inoltre:

la puntuale risposta di codesto Assessorato al quesito posto, al tempo, dal Sindaco di Partinico in ordine alla possibilità di approvare un piano di lottizzazione su un'area già normata da un piano particolareggiato e dichiarata di pubblica utilità, nella quale testualmente si afferma che 'non sembra percorribile l'ipotesi di dover approvare un piano di lottizzazione all'interno di un'area già disciplinata da piani attuativi efficaci quali sono le prescrizioni esecutive';

malgrado tutte le evidenze di legge, il Consiglio comunale di Partinico ha approvato, con delibera n. 77 del 30 luglio 2007, un piano di lottizzazione presentato dalla Policentro Daunia s.r.l. nella suddetta area D2 di contrada Margi;

per conoscere:

se non ritengano necessario avvalersi, in tempi immediati, del disposto di cui all'art. 53 della l.r. n. 71 del 1978 al fine di procedere all'annullamento della suddetta deliberazione e dei successivi provvedimenti comunali che 'consentono esecuzione di opere in violazione delle leggi vigenti e delle prescrizioni degli strumenti urbanistici'. (81)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza numero 81, il Dipartimento regionale urbanistica ha rappresentato preliminarmente che la decadenza dei vincoli quinquennali preordinati all'esproprio è avvenuta il 30 giugno 2008, secondo quanto disposto dall'articolo 9 del DPR n. 327/2001, applicabile nella Regione Sicilia per effetto del recepimento di cui all'articolo 36 della l.r. n. 7/2002, come integrato dall'articolo 24 della l.r. n. 7/2003.

Ciò premesso, lo stesso Ufficio ha rappresentato che, benché la zona D2 fosse ancora in vigore, per la parte assegnata alla ditta Policentro Daunia non ha prodotto effetti e, pertanto, nulla ha tolto alla potestà del Consiglio comunale di pianificare quella parte di territorio attraverso un piano di lottizzazione, peraltro rappresentato da uno strumento attuativo di pari livello di dettaglio quale è il piano edilizio, differenziandosi da questo soltanto per l'iniziativa privata.

In questo modo il piano di lottizzazione presentato dalla società Policentro Daunia, approvato dal consiglio comunale il 3 luglio 2007, consente l'attivazione della zona senza che l'amministrazione comunale si sia sobbarcata l'onere degli espropri e della realizzazione delle opere di urbanizzazione.

Quanto rappresentato, allo stato attuale, non permette di rilevare elementi per l'attivazione di cui all'articolo 53 della l.r. 71/1978.

Si precisa, inoltre, che il Dipartimento urbanistica ha comunque ritenuto opportuno, a seguito dell'interrogazione, avviare un'indagine ispettiva presso il comune di Partinico allo scopo di avere maggiori cognizioni del piano di lottizzazione in parola. L'indagine è ancora in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MATTARELLA. Signor Presidente, ovviamente non posso ritenermi soddisfatto della risposta dell'Assessore perché la richiesta, o quanto meno l'aspettativa, era quella che venisse esercitato il potere normativo, da parte dell'Assessorato, di annullamento della delibera del consiglio comunale. In questo modo viene, sostanzialmente, vanificata la previsione del piano regolatore di Partinico, pur essendoci le condizioni per farlo rispettare.

Allo stato, a nulla rileva la decisione che sia stata disposta un'indagine ispettiva, ma mi sarei aspettato di conoscere il risultato di questa indagine ispettiva, anche perché nel comune di Partinico, su questa vicenda, c'è stata una particolare tensione sia dal punto di vista politico che da quello sociale, e sappiamo che quanto tanto più grandi siano le attività imprenditoriali quanto il pericolo di infiltrazioni e l'esigenza di tutela rigorosa di legalità nello sviluppo si affermi in modo crescente.

E' questo lo spirito con il quale era stata presentata l'interpellanza; a questo punto, inevitabilmente, avvieremo un altro atto ispettivo per conoscere l'esito dell'indagine e dell'ispezione che l'Assessorato, a quanto pare, ha iniziato.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1029 "Interventi per evitare danni a persone e cose a causa delle esondazioni del fiume Oreto", dell'onorevole Caputo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che le recenti piogge e le abbondanti nevicate hanno determinato l'ingrossamento dell'affluente del fiume Oreto, nel tratto che attraversa i territori dei comuni di Monreale ed Altofonte (PA);

considerato che:

l'enorme massa d'acqua ha determinato uno spostamento degli argini laterali e l'abbattimento delle barriere realizzate per il controllo del flusso idrico;

l'aumento delle acque ha determinato l'erosione delle anse laterali con gravissimo pericolo per le abitazioni che negli anni sono sorte numerose ai lati del letto del fiume;

le acque hanno superato i livelli di massima sicurezza e si è creata una situazione di pericolo che rischia di determinare gravissime ed irreparabili conseguenze per i residenti e i terreni circostanti il corso del fiume;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza dei residenti, delle abitazioni e delle colture». (1029)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Con riferimento all'interrogazione numero 1029, il Dipartimento regionale Ambiente, con nota prot. n. 1345 del 10 novembre 2010, ha rappresentato che l'Assessorato al Territorio e Ambiente ha curato la redazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ai sensi dell'articolo 17, comma 6 ter, della legge 183/89, uno strumento di settore di tipo conoscitivo, pianificatorio e normativo, che ha come obiettivo principale l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza del territorio, degli elementi presenti nel territorio e delle popolazioni.

Il tratto di fiume Oreto, oggetto di interesse, ricade all'interno del Bacino idrografico del fiume Oreto (n. 039) il cui PAI è stato approvato con DPR n. 91 del 27 marzo 2007 e pubblicato su GURS n. 26 dell'8 giugno 2007.

L'Assessorato Territorio e Ambiente sta procedendo all'aggiornamento del PAI Idrografico del fiume Oreto e, pertanto, ha invitato i comuni ricadenti nel suddetto bacino, con nota prot. n. 81298 del 2 novembre 2009, a voler fornire, ai fini dell'aggiornamento, segnalazioni utili di nuove situazioni di dissesto o variazioni dello stato di dissesto di aree già censite nel PAI vigente.

Si evidenzia che nell'atto ispettivo non viene precisata la denominazione dell'affluente del fiume Oreto, né l'ubicazione esatta del fenomeno di dissesto idrogeologico di cui si richiedono notizie e che alcuna segnalazione risulta pervenuta all'Assessorato territorio e Ambiente, da parte dei comuni di Monreale e Altofonte, di dissesti idrogeologici lungo il fiume Oreto ed i suoi affluenti.

Si sottolinea, inoltre, che l'Assessorato non finanzia interventi di somma urgenza, ma può finanziare interventi su aree a pericolosità elevata (P3) e molto elevata (P4) che determinano situazioni di rischio R4 per la presenza di elementi a rischio in classe E4 (centro abitato ed edifici di importanza primaria), che hanno il massimo rischio idrogeologico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

CAPUTO. Signor Presidente, prendo atto della risposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente e, per quanto di sua competenza, mi dichiaro soddisfatto.

E' chiaro che continuo a segnalare che permane, specialmente a seguito delle recenti piogge, lo stato di gravissimo pericolo che coinvolge gli abitanti che stanno ai lati dell'alveo del fiume Oreto che collega i territori di Altofonte e di Monreale. Quindi, segnalo e denunzio questo stato di grave pericolo e invito il Governo per la sua competenza settoriale ma anche generale ad intervenire.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1037 "Chiarimenti in ordine ai lavori di messa in sicurezza e restauro del centro storico di Favara", dell'onorevole Panepinto. Ne do lettura:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che a Favara (AG), a gennaio, un grave crollo è costato la vita alle bambine Bellavia;

ricordato che, alla messa in sicurezza delle famiglie che vivevano in prossimità dell'area degradata ove è avvenuto il tragico evento, sono seguite alcune demolizioni ritenute necessarie;

osservato che le demolizioni continuano senza un chiaro disegno;

visto che la vicenda ha messo in luce problemi di varia natura sia finanziaria che regolamentare e burocratica;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per risolvere i problemi di degrado del centro storico di Favara;

a quali criteri facciano riferimento le ulteriori demolizioni in corso;

quali piani vi siano per il futuro urbanistico di Favara». (1037)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, sull'interrogazione dell'onorevole Panepinto è ancora in corso l'approfondimento da parte degli uffici, quindi non possiamo fornire, in questa seduta d'Aula, la risposta.

PRESIDENTE. Assessore, è datata 22 febbraio 2010; posso solo ripeterle quello che poc'anzi ho detto in occasione di un'altra interrogazione: facciamo in modo che si risponda in maniera temporale normale, non dico altro, non dico l'indomani mattina ma in tempi ragionevoli che è la migliore definizione.

Si passa all'interrogazione numero 1057 "Notizie sulla ventilata istituzione del Parco nazionale delle Egadi", degli onorevoli Adamo, Ferrara, Gucciardi, Marrocco e Scilla. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che, con il decreto interministeriale del 27 dicembre 1991, veniva istituita, in Sicilia, l'area marina protetta delle Egadi, la più grande d'Europa con i suoi 53.992 ettari e 74 chilometri di costa;

considerato che:

il Governo nazionale ha attivato le procedure istituzionali per la creazione del Parco nazionale delle Egadi che, tra l'altro, dovrebbe comprendere, al suo interno, l'area marina protetta delle Egadi e parti di territorio di vari comuni della provincia di Trapani, comuni che hanno, tra di loro, macroscopiche differenziazioni;

sembrerebbe, da notizie di stampa, che il precedente Assessore regionale per il territorio e l'ambiente abbia già svolto numerosi incontri con alcuni rappresentanti di enti locali della provincia di Trapani al fine di concordare le procedure per l'istituzione del suddetto Parco;

stranamente, di tutti questi incontri non vi è traccia alcuna. Difatti, non esistono né pareri né atti predisposti dai comuni interessati, ad eccezione del Sindaco di Favignana che, con proprio atto deliberativo, ha espresso il suo parere negativo all'istituzione di un parco nazionale che, di fatto, annullerebbe tutte le prerogative di controllo e di tutela insite nell'area marina protetta;

tenuto conto che:

l'istituzione del Parco nazionale delle Egadi, infatti, mette insieme parti di territorio della provincia di Trapani che, per intrinseche peculiarità economiche, sociali, culturali e paesaggistiche, presentano evidenti differenze tra di loro;

la suddetta istituzione del Parco nazionale delle Egadi può e deve quindi passare esclusivamente attraverso un serio e propositivo tavolo di concertazione che preveda la partecipazione non solo dei comuni interessati e dell'ente istitutore, ma anche e soprattutto dei rappresentanti delle attività produttive, delle associazioni ed enti culturali, dei rappresentanti sindacali e di tutti coloro che subiranno danni non indifferenti e non quantificabili dall'istituzione di detto Parco nazionale delle Egadi;

appare inoltre superfluo sottolineare che l'istituzione di un parco, da parte delle autorità competenti nazionali, debba obbligatoriamente passare attraverso la verifica sia del Governo sia dell'Assemblea regionale, che ne ratifica l'attuazione ed applicazione;

visto che:

alla data odierna, nessun documento ove si accenni al Parco delle Egadi è mai giunto a questa Assemblea regionale;

è bene ricordare che la Regione siciliana si è dotata di normative precise in merito all'istituzione di parchi e riserve naturali nel nostro territorio;

la l.r. n. 98 del 6 maggio 1981, modificata dalla l.r. n. 14 del 9 agosto 1988 (entrambe le leggi regolamentano l'istituzione di parchi e riserve in Sicilia) precisa, tra l'altro, all'art. 6, che l'istituzione delle riserve naturali dovrebbe avvenire con decreto dell'Assessore, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale;

per sapere:

se non ritengano indispensabile comunicare all'Assemblea regionale quale iter procedurale si stia attuando per l'istituzione del suddetto Parco;

se sussista il parere obbligatorio della Commissione parlamentare competente;

se si conoscano i limiti territoriali dell'istituendo Parco nazionale delle Egadi, quali sarebbero i poteri di autonomia dei comuni interessati e se gli stessi saranno coinvolti nella gestione del Parco;

se l'area marina protetta delle Egadi continuerà a esistere o verrà inglobata all'interno del Parco, perdendo così autonomia gestionale ed organizzativa;

se ciò dovesse essere nelle previsioni del suddetto Parco nazionale, non ritengano urgente intervenire presso il Governo nazionale al fine di garantire l'esistenza e l'autonomia dell'area marina protetta delle Egadi, escludendo, di fatto, l'accorpamento della costa trapanese e delle sue isole all'interno dell'istituendo Parco nazionale delle Egadi;

se non ritengano improcrastinabile istituire un tavolo di concertazione con i sindaci, i rappresentanti delle attività economiche e produttive, le associazioni e gli enti culturali, i rappresentanti sindacali e le autorità competenti della provincia regionale di Trapani, nel pieno rispetto delle regole democratiche». (1057)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, nell'ambito delle attività propedeutiche per l'istituzione del Parco nazionale delle Egadi, nel corso del 2010, sono state convocate tre diverse riunioni aperte al Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, con il dirigente generale, il dirigente del Comando del Corpo forestale, la Presidenza della Regione, con la provincia di Trapani, le associazioni e gli enti locali coinvolti nel progetto del parco.

Il sindaco di Favignana, presente alla riunione per conto del Comune, ha manifestato l'assoluta contrarietà all'istituzione del parco comprendente il litorale trapanese.

Nel corso di questi incontri che sono stati tre e, quindi, comprendevano quella fase che la legge prevede, cioè ‘sentito gli enti locali’, sono emerse alcune problematiche che vorrei manifestare all’Aula che sono le seguenti: rivisitazione della zonizzazione e della perimetrazione delle zone SIC e ZPS; la problematica riguardante l’inclusione o l’esclusione del porto di Trapani; rapporti amministrativi che si andranno ad instaurare tra l’istituendo parco e la presenza sul sito, comprendente il parco, di altre riserve regionali esistenti e che hanno altri enti gestori; l’opportunità di garantire un’unicità territoriale gestionale ottimale in caso di coincidenza di diversi gestori nello stesso territorio e la possibilità o meno che l’istituendo parco possa comprendere sia le Egadi che il litorale trapanese in un unico modello di *governance*; l’attenzione sull’estensione dei vincoli da imporre per tenere conto delle attività socio-economiche che ricadono sul territorio; l’inserimento nell’area dell’istituendo parco di territori di altri comuni del trapanese.

Per quanto riguarda l’*iter* procedurale successivo ai citati incontri sono stati trasmessi tutti gli atti al Ministero per far sì che possa preparare lo schema di decreto del Presidente della Repubblica. Ovviamente, il decreto non potrà avere seguito senza l’intesa con l’Assessorato regionale al territorio e ambiente e quindi senza la Regione.

Ad ogni modo, qualora ci fosse l’intesa - questo è ovviamente l’oggetto -, ci sarà il decreto del Presidente della Repubblica, la Conferenza unificata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Successivamente a questi due passaggi formali sarà, appunto, riformalizzata l’intesa della Regione attraverso una delibera della Giunta di Governo e, infine, verrà deliberato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministero dell’ambiente.

Il senso dell’interrogazione era se c’era un passaggio ovviamente in Aula o in Commissione ambiente. La norma non lo prevede. Ciò non toglie il Governo è impegnato in questa difficile battaglia perché la situazione dei territori è diversa e ci sono conflitti altissimi.

Il Parco era previsto da una legge del 2007, ovviamente la Regione - è l’impegno che prendo in Aula - non potrà mai dare l’intesa se da parte dei territori non c’è quella unanimità a favore del Parco.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Adamo per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell’Assessore.

ADAMO. Signor Presidente, Assessore, francamente non credo che il Governo sia impegnato in un’azione difficile. Non so chi abbia partorito la stravagante idea di mettere assieme le isole Egadi con pezzi della costa trapanese. E’ un’idea stupida, facilmente contrastabile.

Il sindaco di Favignana si è espresso con estrema chiarezza. Ieri, il consiglio comunale marsalese ha bocciato la proposta incautamente avanzata dal sindaco di Marsala.

C’è una raccolta di firme e la Regione non deve fare altro che rispettare il volere dei cittadini. Non siamo, grazie a Dio, a Tunisi, né al Cairo, non mi devo portare i cittadini della provincia di Trapani sotto l’Assessorato.

Quindi, chiedo con forza e determinazione che il Governo regionale dica di no ad una proposta stupida. Altrimenti, saremo costretti a venire con i pullman.

Mi dichiaro, pertanto, insoddisfatta della risposta dell’Assessore.

PRESIDENTE. Per assenza dall’Aula dell’interrogante, l’interrogazione numero 1119 “Chiarimenti in ordine al piano di lottizzazione del quartiere ZEN di Palermo”, dell’onorevole Faraone, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all’interrogazione numero 1124 “Chiarimenti in ordine al regime di concessione per finalità turistico ricreative di bene del demanio marittimo regionale”, dell’onorevole Caputo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Regione siciliana ha competenza esclusiva in materia di demanio marittimo, giusta decreto del Presidente della Repubblica 1 luglio 1977, n. 624;

tale autonomia consente all'Amministrazione regionale di incassare direttamente i proventi delle concessioni rilasciate a privati per l'utilizzo e la gestione delle aree marittime demaniali, senza versarli tutti o in parte allo Stato;

con protocollo n. 4213 del 10 dicembre 2009, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente emanava una direttiva, inviata anche alla Corte dei conti per la Regione siciliana e alla Procura generale presso la medesima Corte, in materia di rinnovo delle concessioni demaniali per finalità turistiche, in osservanza alla segnalazione del 21 ottobre 2008 dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, inviata anche ai Presidenti di Camera e Senato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Presidenza della Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e regioni;

si tratta di una direttiva di enorme importanza che regola i criteri per l'assegnazione delle aree demaniali e la scelta del contraente, che deve essere effettuata nel rispetto delle regole sulla concorrenza e con criteri di rigorosa trasparenza e attraverso la massima pubblicizzazione;

in riferimento ad altra nota dello stesso ufficio n. 0050445 del 23 ottobre 2008, inviata al Presidente della Regione siciliana, in merito all'utilizzo del demanio ed ai relativi canoni concessori di demanio marittimo per pesca ed acqua colture, venivano indicati i criteri per la assegnazione delle aree e i margini temporali;

l'Assessorato Territorio, con nota del 24 novembre 2008 diretta al dipartimento, riscontrava non soltanto i ritardi e le lungaggini burocratiche nella attivazione degli uffici periferici demaniali, ma anche il conseguente ricorso al regime di rinnovo delle concessioni;

la nota veniva restituita con foglio del 30 aprile 2009 senza alcuna indicazione o direttiva;

se è vero che i pareri e le osservazioni dell'Autorità garante non sono vincolanti, è anche vero che la Commissione europea ha notificato al Ministro degli esteri - in data 2 febbraio 2009 - la costituzione in mora per infrazione, richiamando la attenzione su alcuni aspetti della normativa italiana in materia di concessione di demanio pubblico marittimo che potrebbero sollevare questioni di conformità con i dettami comunitari;

l'incasso della Regione per le concessioni legate al demanio marittimo è notevolmente inferiore a quelle delle altre Regioni d'Italia a fronte di una maggiore estensione della costa balneabile e delle zone di mare. La Sicilia, infatti, ha 929 Km di costa balneabile ma ha incassi inferiori rispetto all'Emilia Romagna, che ha 99 km di costa balneabile, al Veneto che ne ha 98 km ed al Lazio che gode di 277 Km di costa, ed ha ricavato circa 10 milioni di euro nel 2008;

considerato che:

la questione inerente alla normativa italiana in materia di concessioni di demanio pubblico marittimo è stata oggetto, da parte della Comunità europea, di una costituzione in mora per

infrazione, atteso che potrebbero essere sollevate questioni di conformità con i dettami comunitari in quanto per la concessione dei beni demaniali marittimi, secondo quanto richiede la Comunità europea e quanto disciplinato dal codice della navigazione, occorre procedere attraverso procedure ad evidenza pubblica;

in Sicilia, per motivi di eccezionalità, si è proceduto alla rinnovazione tacita della concessione;

le tariffe relative all'ammontare dei canoni di concessione che i privati versano alla Regione per l'utilizzo dei beni demaniali non sono congrue, in quanto non sono state adeguate all'incremento previsto dalla legge;

ritenuto che:

tale situazione, oltre a procurare all'ente della Regione un grave ed irreparabile danno erariale, consente alle società private che gestiscono le coste marittime un utilizzo di un bene pubblico senza il giusto ritorno economico per le casse regionali dietro il pagamento di un canone irrisorio a titolo di corrispettivo;

con la sopra indicata direttiva del dicembre 2009, l'Assessore per il territorio *pro tempore*, dott. Mario Milone, aveva evidenziato che i motivi di eccezionalità, legati al trasferimento delle competenze e degli uffici del demanio marittimo, sono venuti meno, e che era necessario attivare tutte le procedure per evitare ulteriori e gravissimi danni all'erario regionale, con la conseguenza che tutte le concessioni alla scadenza non dovevano essere rinnovate tacitamente e che il nuovo affidamento sarebbe dovuto avvenire con procedure ad evidenza pubblica;

in Sicilia sono state concesse nove mila concessioni;

la Sicilia, proprio per le sue specificità del territorio - è un'isola - e per le proprie risorse naturali, potrebbe, attraverso l'affidamento in concessione di beni pubblici, ottenere maggiori introiti economici;

è necessaria una verifica per controllare se le società che hanno ottenuto le concessioni hanno effettuato il pagamento del canone nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge;

per sapere:

se la direttiva dell'Assessore per il territorio *pro tempore* sia stata attuata dagli uffici regionali competenti, e se così non fosse per quali motivazioni;

quali provvedimenti intendano adottare per rendere economicamente più vantaggioso per la Regione l'adeguamento delle tariffe di concessioni ai livelli nazionali;

se le società che hanno in concessione l'utilizzo delle coste marittime siano in regola con il pagamento dei canoni e se le stesse garantiscano i livelli occupazionali;

quali provvedimenti intendano adottare per adeguare la disciplina in materia di concessioni del demanio marittimo alle direttive nazionali e comunitarie;

se siano stati rispettati i criteri di evidenza pubblica nella assegnazione delle concessioni di demanio pubblico marittimo;

se la Regione continui a operare in regime di proroga». (1124)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, mi dispiace, ma anche riguardo questa interrogazione gli uffici stanno predisponendo le risposte e, quindi, oggi non siamo in grado di dare una risposta esauriente all'Aula e all'onorevole Caputo.

PRESIDENTE. Assessore, sono convinto che lei domani recupererà queste risposte; facciamo in modo di fare un lavoro serio.

Per accordo a le parti, l'interrogazione numero 1149 "Criteri e procedure da adottare in ordine alle istituzioni del Parco delle Egadi", dell'onorevole Oddo, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1175 "Notizie in merito alla gestione del Parco dell'Alcantara", degli onorevoli Mancuso e Limoli. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che nella seduta del 18 marzo il consiglio del Parco della Valle dell'Alcantara si è riunito per eleggere il vicepresidente, che è risultato essere il Sindaco dell'MPA di Motta Camastra (ME), Andrea Scarpignato;

considerato che nella stessa seduta è stato eletto il comitato esecutivo dello stesso parco nelle persone di Rita Mungiovino - sindaco di Malvagna, Salvatore Nuciforo - sindaco di Francavilla di Sicilia, Claudio Scavera - sindaco di Castiglione di Sicilia e Giuseppe Sparta - sindaco di Roccella Valdemone;

ritenuto che in presenza di un commissario nominato dalla Regione i due organi sopra citati non hanno motivo di essere;

appreso inoltre che il commissario straordinario dell'ente, Giuseppe Castellaneta, ha presentato in due anni missioni per 200.000 euro circa e che l'ente, non si capisce a quale titolo, ha affittato un appartamento a Taormina per le esigenze dello stesso commissario, pur avendo sede a Francavilla di Sicilia (ME);

per sapere se non ritengano di avviare un'indagine urgente al fine di verificare tutto quanto riportato in premessa». (1175)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, abbiamo dato seguito all'interrogazione avviando una verifica presso l'ente Parco dell'Alcantara che esplicava le seguenti motivazioni.

a) Per quanto riguarda l'affitto dell'appartamento a Taormina quale abitazione del Commissario straordinario, non esistono presso la sede Parco di Francavilla di Sicilia immobili da utilizzare da parte degli organi istituzionali per uso foresteria o pernottamento. L'abitazione affittata al

Commissario a Taormina il 26.11.2008 è stata lasciata in data 31.12.2009 perché si sono trovati locali idonei presso la foresteria del Centro Studi e Ricerche di Castiglione di Sicilia.

b) Le elezioni del Vicepresidente e del Comitato Esecutivo si sono rese necessarie in quanto sono state più volte sollecitate al Commissario dal Consiglio del Parco (ultime mozioni datate 16.12.2009 e 12.03.2010). Il Commissario straordinario, nominato dall'Assessore regionale al Territorio e Ambiente, svolge le funzioni di Presidente del Parco nelle more della nomina dello stesso da parte del Presidente della Regione.

c) il rimborso per le spese di missione effettuate per motivi istituzionali e di amministrazione, per partecipazione a convegni, mostre, manifestazioni, eccetera, svoltesi in Italia ed in alcune città europee (Parigi, Bruxelles, Marsiglia) hanno comportato un costo nell'anno 2008 pari a euro 29.852,81; per l'anno 2009 pari a euro 32.754,70; per l'anno 2010 pari a euro 19.039,50 così come si evince dalla documentazione presentata e che risulta pagata dall'Ente Parco.

Pertanto, le missioni effettuate dal Commissario hanno comportato un costo complessivo pari a euro 81.647,01.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancuso per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente la risposta non mi soddisfa per due ordini di motivi: il primo perché l'Assessore non spiega la motivazione per cui il Commissario del Parco ha affittato un appartamento a Taormina per il periodo indicato. Mi sembra veramente un spesa non solo superflua, ma da censurare sotto tutti i profili, considerato che poi dopo la nostra interrogazione è stato trovato il luogo dove poter svolgere le attività nel Comune di Castiglione che si trova a molti chilometri da Taormina ed in una situazione logistica molto diversa. Quindi, non sappiamo esattamente perché è stato utilizzato questo appartamento di Taormina dal Commissario.

Per quanto riguarda i due anni di missione e gli 81 mila euro riferiti dall'assessore, mi permetto di dirle che in questa materia ci sono approfondite indagini di altra autorità e mi sembra che i conti siano totalmente diversi. Lei naturalmente si attiene a ciò che le hanno scritto. Personalmente, posso dichiarare di non essere soddisfatto.

Relativamente all'ultima questione, che ritengo la più importante, l'abbiamo già affrontata da molti anni con il Presidente della Regione e lo ribadiamo a lei che, da qualche giorno, è assessore regionale: è veramente un'indecenza che nei parchi, anche quando costituiti dai consigli di amministrazione, ancora i Presidenti siano i commissari nominati dal Presidente della Regione.

E' ora di smetterla, è ora di nominare i Presidenti, così come prevedono le leggi e i regolamenti.

Se volete continuare a lasciare commissariati i parchi, fate pure, ma speriamo che come hanno affittato le case a Taormina, non lo facciano in altri luoghi della Sicilia solo per passarsi minuti di allegria, così come è già successo e non pensare a quelli che sono, invece, i risultati che dovrebbero portare a ciò che è un organo istituzionale e, in questo caso, ad una situazione di disastro.

Lei ha indicato 81 mila euro per partecipare in Italia e all'estero a convegni internazionali in tre anni. Mi sembra un po' troppo per un commissario del parco girare l'Europa e portare chissà quale buona novella!

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1179 "Iniziative per impedire la realizzazione di una piattaforma petrolifera al largo dell'isola di Favignana (TP)", dell'onorevole Adamo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la compagnia petrolifera *Shell* ha effettuato, al largo dell'arcipelago delle isole Egadi (TP), numerose trivellazioni in mare aperto alla ricerca di eventuali giacimenti petroliferi;

da notizie di stampa, in seguito confermate dallo stesso presidente della sede italiana della *Shell*, la suddetta compagnia avrebbe individuato, a poche miglia da Favignana, quello che è stato definito il più grande bacino petrolifero europeo. Alla luce di tale scoperta, la *Shell* ha iniziato le procedure per la costruzione di una piattaforma di trivellazione petrolifera;

considerato che la costruzione della suddetta piattaforma è quantomeno anacronistica in un momento drammatico, come quello attuale, che vede la piattaforma *DEEP WATER HORIZON* riversare 5 mila barili di petrolio al giorno nel Golfo del Messico, causando un danno all'ecosistema mondiale difficilmente quantificabile per la immane devastazione che causerà;

tenuto conto che:

la presenza di una piattaforma petrolifera al largo delle isole Egadi, prossime a diventare parco naturale, metterebbe a repentaglio, in caso di incidente, un ecosistema definito unico al mondo, sia per la particolarità dei suoi fondali, sia per il mondo faunistico ivi presente che, è bene ricordare, contempla siti di riproduzione delle tartarughe 'caretta caretta' e zone di transito delle foche monache;

la suddetta piattaforma, tra l'altro, sorgerebbe a ridosso delle coste favignanesi, quindi in una posizione tale che, in caso di incidente, non darebbe nessuna possibilità di intervento per evitare un disastro ecologico di proporzioni catastrofiche;

visto che la Regione siciliana ha il dovere di proteggere tutto il territorio, soprattutto quando interessi di natura economica mettono a repentaglio l'intero ecosistema siciliano, ponendo un'intera provincia, quella trapanese, davanti all'incubo della catastrofe naturale;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente al fine di bloccare qualsiasi iniziativa atta a realizzare piattaforme petrolifere al largo delle coste siciliane;

se non ritengano doveroso, nei confronti di tutta la popolazione siciliana, adoperarsi affinché catastrofi come quella in atto esistente nel Golfo del Messico non abbiano mai a verificarsi nei mari della nostra Regione». (1179)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, il tema delle perforazioni e della ricerca petrolifera è all'attenzione del Governo.

Relativamente all'interrogazione del 10 maggio 2010, il Governo si è espresso con delibera di Giunta regionale numero 325 del 4 settembre 2010, invitando il Ministero dello sviluppo economico che ha competenza esclusiva in materia a non rilasciare né autorizzazioni per ricerca, né all'impianto di piattaforme petrolifere.

Successivamente alla delibera della Giunta, il Ministero ha preso atto di ciò e nelle successive richieste di autorizzazioni di ricerche petrolifere, negando l'autorizzazione, citava il provvedimento di delibera di Giunta.

Pur non prevedendo la procedura un coinvolgimento regionale, il Ministero ha ritenuto opportuno negare nuove autorizzazioni ed attenersi a quanto deliberato e richiesto dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta dell'Assessore.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, il Mediterraneo è un mare chiuso. Un incidente nel Mar Mediterraneo sarebbe la fine di un mondo, di una civiltà.

Ringraziamo il Governo per essersi impegnato nel bloccare nuove iniziative, però riteniamo indispensabile una riflessione seria, approfondita, un incontro per trovare assieme la possibilità di stabilire nuove regole per vivere nel Mediterraneo, che riguardino la pesca, la navigazione ma che riguardino soprattutto le ricerche petrolifere.

Noi chiediamo al Governo di fare uno sforzo. Sosteniamo sempre che la Sicilia è il centro del Mediterraneo, il ponte che collega l'Europa all'Africa. Noi chiediamo al Governo di impegnarsi per trovare il modo di approfondire il tema perché riteniamo che qualsiasi intervento, non solo di ricerca ma di trivellazione dei fondali del Mediterraneo, sia pericolosissimo. Nessuno può impedire o prevedere un incidente, nessuno ci può assicurare che non ci sarà mai un incidente e, in questo caso, sarebbe la fine di un mondo. Abbiamo visto, purtroppo, cosa è successo in altre parti del mondo; in un mare chiuso sarebbe la fine del mondo.

Quindi, le chiediamo di approfondire il tema, di assumere un atteggiamento più scientifico e di essere il coordinatore di un progetto di studio, di un convegno. Io detesto i convegni e li ritengo uno spreco di energia e di soldi, ma un convegno serio sul Mediterraneo per stabilire le norme per vivere nel Mediterraneo, che ci coinvolga nella difesa del territorio, della pesca per esempio, mentre noi litighiamo con Tunisi, i giapponesi imperversano il Mediterraneo pescando tutto il tonno che vogliono, faccio un esempio su questioni che lei conosce benissimo.

E' il momento di fermarci e di affrontare questo tema con grande serietà ed impegno.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 86 "Inopportunità delle attività di ricerca di idrocarburi nello specchio acqueo ricompreso tra Marsala e l'arcipelago delle isole Egadi (TP)", dell'onorevole Oddo. Per accordo fra le parti, l'Assessore fornirà il testo della risposta all'onorevole interpellante.

Si passa all'interrogazione numero 1181 "Realizzazione di una passerella pedonale sul fiume Calcinara nel territorio del Comune di Sortino", dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che col decreto del 29 giugno 2007, n. di prot. 454/54, la Corte dei conti ha decretato l'ammissione a finanziamento del progetto esecutivo dei lavori di riattivazione dell'antico attraversamento sul fiume Calcinara e la costruzione di una passerella di collegamento pedonale, sempre sul medesimo torrente, in località Serramenzana, territorio sito nel comune di Sortino, in provincia di Siracusa;

preso atto che:

quest'opera è di fondamentale importanza per la fruizione di un'area tra le più belle del nostro pianeta, che ospita la necropoli di Pantalica (la più grande d'Europa) e che ha ricevuto, recentemente, il riconoscimento UNESCO quale patrimonio dell'umanità;

i rappresentanti UNESCO hanno definito l'opera in questione 'eccezionale e necessaria per il territorio';

il progetto di massima e la scelta dell'ubicazione è stata condivisa dalla Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali di Siracusa;

l'Azienda foreste demaniali ha ritenuto l'opera 'funzionale alla riserva e necessaria alla protezione civile';

l'opera è stata ritenuta valida sia dalla consulta dei comuni montani aretusei, sia dai comuni del comprensorio del *Pit Hyblon Tukles*;

l'opera è ricompresa, fra l'altro, nel programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST) della provincia di Siracusa;

la progettazione esecutiva è stata approvata a seguito di apposita conferenza di servizi sulla cui legittimità si è espresso reiteratamente e favorevolmente il Tribunale amministrativo regionale di Catania;

lo stesso TAR, fra l'altro, ha determinato 'l'irrilevante ambientale' dell'opera, ordinando all'Assessorato regionale Territorio e ambiente di rilasciare apposito nulla osta per la realizzazione dell'opera *de qua* per la parte riguardante il servizio dell'Assessorato regionale che non ha preso parte alla conferenza di servizi di approvazione del progetto, mentre, è bene ricordare, altri servizi del medesimo Assessorato hanno partecipato, esprimendo parere positivo;

considerato che:

ad oggi, l'ente gestore dei fondi, il PIT n. 28, non ha emesso il bando per appaltare il progetto;

si apprende, solamente in modo informale, che il 13 maggio 2010 si terrà, presso l'Assessorato Territorio e ambiente, un'ulteriore conferenza di servizi sempre sullo stesso argomento;

per sapere:

se non ritengano utile, indispensabile ed urgente evitare che vengano presi ulteriori provvedimenti sulla tormentata vicenda senza i necessari chiarimenti a tutela dell'iniziativa e per scongiurare il danno certo al comune di Sortino;

se non ritengano più corretto dal punto di vista amministrativo tener presente che, dopo aver vinto la battaglia legale con ben tre sentenze favorevoli del TAR ed una della Corte dei conti, con un nuovo pronunciamento della sopra citata conferenza di servizi (illegittima perchè il TAR ha dichiarato positivamente concluso il procedimento di approvazione dell'opera dichiarando 'lo scarso impatto ambientale') si potrebbero capovolgere le decisioni del TAR;

se non ritengano indispensabile e di conseguenza necessario sospendere immediatamente la predetta conferenza di servizi;

quali azioni intendano porre in essere per assicurare il mantenimento del decreto di finanziamento, concesso a suo tempo, e procedere con la dovuta celerità all'appalto dei lavori che la popolazione

attende ormai da troppi anni, in modo da consentire la realizzazione di detta passerella che apporterà enormi benefici in tutto il territorio interessato». (1181)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in data 13 maggio 2010 si è svolta presso l'Assessorato Territorio e Ambiente la Conferenza dei Servizi convocata dall'Assessore pro-tempore, su richiesta dell'Amministrazione comunale di Sortino (SR).

Considerata la complessità dell'argomento ed il numero degli interventi, secondo quanto riferito dai Dirigenti del Dipartimento, si è ritenuto che il progetto potesse, ottemperando alle indicazioni di cui al verbale della stessa Conferenza dei servizi, ritenersi ammissibile sotto il profilo tecnico, restando comunque subordinato all'approvazione successiva di carattere ambientale.

L'ammissibilità del progetto risultante dalla Conferenza, trattandosi di parere dell'Assessorato stesso come atto complesso, presupponeva successivamente il parere favorevole del Consiglio regionale per la protezione della natura, nonché le previste valutazioni sotto il profilo dell'incidenza ambientale qualora necessarie.

Nella citata nota del Dipartimento si fa presente, inoltre, che la pratica è stata inoltrata al C.R.P.P.N. e sarà all'ordine del giorno del prossimo C.R.P.P.N. che ho convocato per il 16 febbraio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intanto la ringrazio perché ha avuto il garbo istituzionale di rispondere ad una mia interrogazione dell'11 maggio 2010; già questo è tanto. Però, nello stesso tempo vorrei ricordarle che vi sono altre due interrogazioni sempre sullo stesso argomento a cui i tre precedenti assessori non hanno dato risposta: la prima del settembre 2008, un'altra del 2009 ed ora questa dell'11 maggio 2010.

Assessore, cosa chiedevamo ai suoi predecessori? Chiedevamo di avere certezza su un percorso che riguarda la realizzazione di una bretella di attraversamento del fiume Calcinara, nel territorio del comune di Sortino, in provincia di Siracusa, in maniera tale da dare la possibilità a tutti i turisti di poter fruire di una delle zone più belle al mondo e che presenta, tra le altre cose, la necropoli più grande che esista oggi al mondo: la famosa Necropoli di Pantalica.

Vi era un finanziamento; vi erano stati una serie di decisioni da parte del TAR di Catania che aveva dato ragione all'Amministrazione che, per tre volte di seguito, aveva fatto ricorso avverso i provvedimenti da parte dell'Assessorato e dopodiché vi è stata questa Conferenza di servizio, che come lei ricorda, doveva svolgersi il 10 maggio invece si è svolta il 13 maggio del 2010. Dal 13 maggio 2010 fino ad oggi, e mi pare che siano trascorsi circa dieci mesi, non è stato fatto nulla.

Adesso, accogliamo con piacere ciò che lei dice che il 16 febbraio ha convocato il Comitato per poter dare l'ultimo parere, ma nel frattempo avevamo anche chiesto all'Assessore per l'Economia di sapere se le somme, a suo tempo stanziare, erano ancora disponibili o se, nel frattempo, con tutte le misure che sono state adottate da parte della Regione, queste somme non sono più disponibili, pertanto, l'approvazione di questo progetto rimarrebbe soltanto un fatto senza seguito perché non potremmo assolutamente realizzare la passerella.

Se per un verso, sono soddisfatto per la notizia che oggi ha dato in Aula, assessore, dall'altro parte, non posso non esprimere tutto il mio disappunto, in qualità di rappresentante del territorio della provincia di Siracusa, per le distrazioni continue che questo Governo ha nei confronti della mia provincia.

Le province in Sicilia sono nove e il Presidente Lombardo dovrebbe ricordarsi che tutte e nove hanno gli stessi doveri e anche gli stessi diritti, ma così non è.

Nel ringraziarla, assessore, per la risposta, non posso non dichiararmi insoddisfatto per l'attività che i suoi predecessori non hanno fatto, per la continua umiliazione a cui gli assessori di questo Governo sottopongono questo Parlamento.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione numero 1187 "Iniziativa per la salvaguardia della baia di Capo Calavà, sita nel comune di Gioiosa Marea (ME)", dell'onorevole Panarello, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1198 "Interventi urgenti al fine di nominare un commissario ad acta per le modifiche del Piano regolatore generale (PRG) della città di Siracusa", dell'onorevole Marziano. Ne do lettura:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che nell'agosto del 2007 il consiglio comunale di Siracusa ha approvato il nuovo PRG della città, poi pubblicato in GURS il 28 settembre 2007, e che tale PRG, prefigurando un nuovo decennio di incremento demografico della città, prevede una ulteriore ed impressionante espansione della stessa con pesanti conseguenze amministrative legate alla realizzazione delle opere di urbanizzazione;

la città di Siracusa, che già oggi si estende in un territorio sei volte maggiore di quello di altre con pari numero di abitanti, ha subito, invece, nell'ultimo decennio un significativo decremento demografico e che nei prossimi anni si prevede lo stesso trend;

il fenomeno di decremento sopra indicato non giustifica assolutamente le previsioni urbanistiche e che in sede di osservazioni al piano non fu possibile correggere tali storture poiché per un anno il consiglio comunale non riuscì ad esaminare le osservazioni presentate sia da Legambiente che dal consulente del PRG, Gabrielli, in quanto è sempre mancato il numero legale;

considerato che:

sarebbe opportuno sottoporre l'intero territorio alla valutazione ambientale strategica per salvaguardare le parti sensibili del territorio poiché la Regione esonerò il comune da tale adempimento;

già nella prima fase di attuazione il piano sta determinando una nuova e selvaggia cementificazione del territorio con l'aggressione già in atto di aree di grande interesse storico ed ambientale, che vanno dall'area dell'Epipoli alla Balza Akradina, e con la previsione della realizzazione di complessi turistici in luoghi di incomparabile bellezza naturale, come la cosiddetta 'Pillirina', o di massicci interventi edilizi nella penisola la Maddalena';

tale massiccio intervento sembra riguardare l'area del porto grande con la paventata realizzazione di un secondo porto turistico e di infrastrutture collegate dal forte impatto ambientale;

rilevato che:

tutto ciò ha determinato la nascita di movimenti di protesta civile sia da parte delle organizzazioni ambientaliste tradizionali sia di nuovi movimenti spontanei di cittadini, che hanno promosso iniziative di varia natura (convegni di studio, manifestazioni popolari, etc.);

invece nella città sono presenti vaste aree, come ad esempio la Borgata S. Lucia, il cui patrimonio edilizio è caratterizzato da un forte degrado, in cui le attività commerciali languono e l'arredo urbano è inesistente o in stato di totale abbandono;

a seguito di tali movimenti di protesta civile e di movimenti popolari che rispecchiano il comune sentire dei cittadini, il consiglio comunale ha dato mandato alla I commissione consiliare di avanzare, dopo approfondito dibattito e sulla scorta di contributi dell'associazionismo, una serie di proposte di modifica dello stesso PRG necessarie ad una maggiore tutela del territorio;

tale commissione ha concluso i suoi lavori indicando delle precise proposte per:

- 1- tutela delle mura dionigiane;
- 2- tutela delle coste (parco costiero Plemmirio-Maddalena con il recupero della batteria Lamba Doria, salvaguardia La Pillirina, distanza degli interventi turistici di 300 metri dalla costa, salvaguardia della zona liberty e dei siti archeologici presenti nell'area);
- 3- centro direzionale di scala greca ed altre proposte;

la commissione consiliare ha inoltre proposto che l'amministrazione comunale si impegnasse a:

- 1- redigere in tempi brevissimi il piano di attuazione pluriennale, privilegiando gli interventi anche per l'edilizia pubblica sovvenzionata o convenzionata nell'edificato, ed in primo luogo nella Borgata S. Lucia, in luogo ed in sostituzione delle aree di espansione, considerando i minori costi ambientali ed economici anche per l'esistenza delle opere di urbanizzazione;
- 2- a dare compiuta attuazione alle norme relative alla attuazione dei comparti;
- 3- ad avviare immediatamente, considerata la prossima scadenza decennale, le procedure di revisione del PRG;
- 4- ad accompagnare PRG e piano decennale con uno studio sullo sviluppo delle infrastrutture relative al sistema idrico integrato anche mediante la redazione della variante al PARF che adegui gli attuali impianti allo sviluppo urbanistico, con il contributo del nuovo gestore SAI8;
- 5- a dotare la città del piano commerciale;

preso atto che la gran parte dei componenti della commissione e la totalità dei movimenti cittadini ritiene opportuno che, nelle more della revisione del PRG, sia necessario procedere alla modifica delle norme di attuazione del piano stesso e del regolamento edilizio in direzione di un considerevole ridimensionamento della prevista espansione edilizia anche attraverso una riduzione degli indici di edificabilità;

per sapere se non ritenga opportuno provvedere alla nomina di un commissario regionale al fine di verificare le previsioni di piano in materia di incremento demografico e, ove necessario, di provvedere affinché l'amministrazione comunale prenda atto dell'erroneità delle previsioni di piano e conseguentemente proceda ad una modifica delle norme di attuazione e del regolamento edilizio nella direzione di una considerevole riduzione degli indici di edificabilità». (1198)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli deputati, relativamente al contenuto del Piano (sovradimensionamento, zone di espansione etc.) e in ordine all'esame delle osservazioni per gli aspetti di natura prettamente urbanistica, si precisa che il P.R.G. unitamente alle prescrizioni esecutive e al Regolamento edilizio, risulta approvato, con decreto del dirigente n. 669 del 3 agosto 2007 pubblicato sulla GURS n. 46 del 28 settembre 2007, sulla scorta

della regolarità della procedura amministrativa così come previsto ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 71 del 1978.

Stante che i vincoli preordinati all'esproprio, ex art. 1 della legge regionale n. 38 del 1973, hanno durata quinquennale dall'emissione del decreto assessoriale approvativo, così come previsto dall'articolo 9 del DPR n. 327 del 2001 e successive modifiche ed integrazioni, e che il Comune di Siracusa risulta obbligato, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge regionale n. 15 del 1991, all'avvio della revisione del vigente Piano regolatore generale diciotto mesi prima della decadenza dei termini di efficacia di detti vincoli, il Dipartimento Urbanistica non ha, ad oggi, ancora alcun onere di vigilanza.

Con riferimento alla richiesta di nomina di un commissario *ad acta*, si evidenzia che, in via generale, presupposto necessario perché da questo Assessorato si possa disporre l'intervento sostitutivo, così come previsto dall'articolo 2 della legge regionale n. 66 del 1984, è l'omissione o l'impossibilità degli organi comunali di compiere atti obbligatori.

Si fa rilevare, in ultimo, che l'obbligo di sottoporre i Piani urbanistici generali alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica risulta sancito dal Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni, entrato in vigore successivamente agli ultimi atti consiliari dell'iter di adozione del Piano regolatore generale in argomento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marziano per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, non posso che apprezzare il fatto che ad un'interrogazione presentata nel maggio dell'anno scorso risponda lei che si è insediato molti mesi dopo. Non posso che condividere il contenuto tecnico-burocratico delle affermazioni perché questa è la realtà delle cose dal punto di vista giuridico e delle carte.

Il tema che ho voluto sollevare con l'interrogazione riguarda il fatto che in alcune previsioni del Piano regolatore generale, pure approvato con quei vizi di forma e con quelle benevoli concessioni della Regione che ho citato nell'interrogazione, l'abnorme previsione di crescita esponenziale della popolazione sta determinando però nei fatti l'aggressione – perché non si può definire in altro modo – di parti sensibili del territorio la cui trasformazione in aree edificabili, in luoghi di residenza ne cambierà la natura e il valore storico-ambientale.

Non posso che accettare l'idea che lei, Assessore, indica nella risposta dell'impossibilità di nominare il commissario *ad acta*; non ci sono atti per farlo. Voglio solo fare presente che lo stesso Consiglio comunale ha ritenuto quasi unanimità di dovere procedere rapidamente, prima ancora dei tempi previsti dalla legge, alla revisione di alcune previsioni del Piano regolatore e alla modifica degli strumenti di attuazione.

Nel ritenermi, pertanto, soddisfatto per il lavoro svolto dagli uffici e per la risposta, non posso che continuare a manifestare le preoccupazioni che nell'interrogazione ho evidenziato e chiedere che, da parte dell'Assessorato, si possa svolgere quella giusta attività di vigilanza tendente a garantire la salvaguardia del territorio, pur in presenza di un Piano regolatore vigente approvato e secondo i crismi della legge.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 1240 “Assegnazione di risorse per far fronte ai disagi dei comuni del Messinese colpiti da eventi calamitosi del 2009 e 2010”, dell'onorevole Panarello, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1288 “Approvazione definitiva del piano regolatore generale del comune di Lampedusa e Linosa (AG)”, dell'onorevole Di Benedetto. Ne do lettura:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il consiglio comunale di Lampedusa e Linosa (AG) ha, dieci anni fa, approvato lo schema di massima del piano regolatore generale (PRG), che è stato successivamente esaminato dall'ufficio del genio civile di Agrigento;

nonostante il lungo tempo trascorso, il consiglio comunale di Lampedusa e Linosa non ha provveduto ad adottare il PRG, rinviandone la realizzazione a tempo indeterminato, consentendo così l'esame dei piani di lottizzazione al di fuori della programmazione generale del PRG;

tenuto conto che:

l'Assessore per il territorio pro tempore, su richiesta del sottoscritto interrogante, nel 2007 ha provveduto con d.a. n. 302/gab alla nomina di un commissario *ad acta* per l'adozione del PRG che, tuttavia, non ha potuto portare a termine le funzioni attribuitegli a causa del rinnovo degli organi amministrativi e ad oggi il comune di Lampedusa e Linosa è ancora sprovvisto dello strumento urbanistico;

in assenza del PRG l'amministrazione rilascia concessioni edilizie senza alcuna attenzione alla tutela del territorio, consentendo edificazioni persino in aree archeologiche;

considerato che per la realtà urbanistica di Lampedusa l'adozione definitiva del PRG rappresenterebbe l'unico rimedio efficace per un armonioso sviluppo del territorio e per dare risposte alle legittime istanze di sviluppo della popolazione residente;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere per impedire gravi pregiudizi ambientali per il territorio di Lampedusa e Linosa, abbondantemente compromesso dalla mancanza di regole certe;

se non ritenga urgente nominare un commissario per l'approvazione definitiva del PRG in sostituzione dei poteri del consiglio comunale». (1288)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione numero 1288, il Dipartimento regionale Urbanistica, con nota prot. 337 del 3 novembre 2010, rappresenta quanto segue.

Il Comune di Lampedusa e Linosa è dotato di Programma di Fabbricazione approvato con Decreto assessoriale n. 4 del 16 gennaio 1974 e dalla documentazione presente agli atti del Dipartimento risulta che non ha ancora provveduto a dotarsi di un Piano Regolatore sebbene obbligato a norma dell'articolo 3, comma 3, della legge regionale 15/91.

Con raccomandata a/r prot. n. 34663 del 6 settembre 2010, il Sindaco e il Presidente del Consiglio comunale sono stati diffidati a comunicare all'Assessorato del territorio e dell'ambiente, ognuno per la propria competenza, circa la formazione e/o l'adozione del Piano regolatore generale.

Si è significato che in caso di mancato riscontro entro il termine assegnato di giorni venti, si sarebbe provveduto ad attivare apposito intervento sostitutivo.

Si è constatato che alla scadenza di tale termine non si era proceduto ad attivare quanto sopra detto.

Il territorio comunale risulta ancora disciplinato dal Piano di fabbricazione approvato nel 1974 e da una successiva variante approvata nel 1979.

Si ribadisce l'obiettivo e considerevole ritardo rispetto agli adempimenti riguardanti la definizione di un nuovo Piano regolatore generale che nella vigente legislazione urbanistica rappresenta un atto dovuto per il Comune.

Dagli esiti di attività sostitutive svolte dall'Amministrazione regionale e sulla base delle documentazioni prodotte, emerge che il progetto di Piano, già consegnato dal professionista incaricato, è munito del parere dell'ufficio del Genio civile ed inoltre lo stesso progetto di Piano regolatore generale è stato inviato nel 2008 all'esame del Consiglio comunale che nella seduta di adozione invocava l'incompatibilità di cui all'articolo 176 dell'ordinamento degli enti locali.

L'azione del commissario *ad acta* nominato dall'Assessore pro-tempore aveva esaurito i suoi effetti con lo scadere del mandato senza potere giungere al completamento dell'incarico.

Pertanto, in data 12 novembre 2010, con decreto assessoriale n. 187/Gab, si è provveduto a nominare il nuovo commissario *ad acta* con il compito di provvedere in via sostitutiva all'adozione del Piano regolatore generale del Comune di Lampedusa e Linosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, ovviamente, sono soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore ma, soprattutto, dall'azione prodotta dall'Assessorato che ha nominato il commissario *ad acta* per l'approvazione del piano regolatore di Lampedusa.

Sento doveroso, però, esprimere una preoccupazione. Come ricordava l'Assessore, abbiamo un Piano regolatore, già approvato dal Genio Civile, che il Consiglio comunale non esita; nelle more, in questi anni - perché di anni si tratta - il Comune ha continuato a rilasciare una serie di licenze edilizie, alcune addirittura in area archeologica con trasformazione di manufatti archeologici.

Bisognerebbe verificare anche la legittimità di queste concessioni date. La mia preoccupazione consiste nel fatto che, già nel 2007, Assessore, a seguito di azioni politiche, di pressioni, di interrogazioni, era già stato nominato un commissario *ad acta* per l'adozione del Piano regolatore e, come ricordava, l'azione è stata sospesa perché c'è stato lo scioglimento del Consiglio comunale.

Adesso, il rischio che si corre è uguale. Abbiamo notizia di un'azione ispettiva condotta, ormai da diversi mesi, dall'Assessorato Enti locali che ha prodotto una corposa documentazione. Ci sono numerosi atti ispettivi parlamentari che chiedono all'Assessore di intervenire per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lampedusa e, da notizie che si hanno da parte degli assessorati, pare che il lavoro ispettivo sia giunto a buon punto. Per questa ragione, non vorrei che ci trovassimo, ancora una volta, con un commissario *ad acta* nominato che non è in condizioni di portare a termine l'approvazione del Piano regolatore generale di Lampedusa perché c'è un nuovo scioglimento del Consiglio comunale di Lampedusa.

Considerato che il Piano regolatore è stato già vagliato per le direttive dal Consiglio comunale e c'è l'approvazione del Genio civile, inviterei l'Assessore direttamente a porre al funzionario, che è il commissario *ad acta*, un sollecito intervento su Lampedusa, anche impegnandosi, andandoci più spesso, in maniera da poter adottare in tempi rapidi il nuovo Piano regolatore di Lampedusa che è una zona a rischio dove non c'è controllo, dove da parte di questa Amministrazione regna la più totale illegalità, dove il sindaco ha innumerevoli procedimenti giudiziari in corso, dove ci sono state condanne da parte della Corte dei conti. Siamo nel Far West a Lampedusa!

Adottare rapidamente un piano regolatore è un fatto improcrastinabile e invito vivamente l'Assessore a sollecitare rapidamente il funzionario perché lo adotti. Ovviamente, ho detto già che sono soddisfatto dell'azione condotta.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1308 "Notizie circa i lavori di sbancamento nell'alveo del fiume Alcantara, in contrada Dirupo del comune di Calatabiano (CT)", dell'onorevole Raia. Ne do lettura:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, vista la mozione approvata dal consiglio comunale di Calatabiano (CT) il 12 luglio c.a. ove si denunciano lavori di movimento terra che da parecchi mesi sarebbero in corso nell'alveo del fiume Alcantara, in contrada Dirupo, che avrebbero creato una barriera artificiale;

ritenuto che l'enorme quantitativo di massi e terra depositati nell'alveo del fiume possano costituire pericolo in caso di piogge abbondanti e persistenti;

rilevato, peraltro, che in prossimità dello sbarramento insiste un pozzo per l'attingimento dell'acqua che potrebbe essere distrutto da una esondazione del fiume;

considerato che il carattere torrentizio del flusso idrico del fiume, il cui bacino raccoglie le acque meteoriche di un vasto territorio, può avere la forza di trascinare i massi che vi sono stati artificialmente trasportati e depositati, creando pericolo per i ponti esistenti a valle (pontì delle ferrovie, dell'autostrada A18 e della strada statale 114);

per sapere:

se e da chi tali sbancamenti siano stati autorizzati;

quali controlli vengano esercitati su tali lavori;

quali iniziative siano state assunte per il pronto ripristino e la tutela dei luoghi». (1308)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, relativamente all'interrogazione dell'onorevole Raia, l'Assessorato non ha competenza in materia.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 1308 rimane, pertanto, in vita e se ne definirà la competenza tramite la Presidenza della Regione.

Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 1312 "Notizie sulla riduzione dell'inquinamento prodotto da emissioni di elettrosmog", e numero 1314 "Provvedimenti urgenti a seguito dell'incendio verificatosi ad Erice (TP) il 19 luglio 2010", entrambe a firma dell'onorevole Marrocco, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1341 "Iniziative atte a scongiurare il taglio dei fondi destinati alla gestione del Parco dei Nebrodi", dell'onorevole Vinciullo.

VINCIULLO. Chiedo che venga trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 1365 "Iniziative per fronteggiare i danni causati dall'alga tossica (*osteopsis ovata*)", dell'onorevole Caputo, si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1503 "Chiarimenti sull'utilizzo delle somme impegnate per il Fondo regionale per la montagna", dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che il 7 settembre 2010 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente pro tempore ha decretato il piano annuale di utilizzo delle risorse del fondo regionale per la Montagna;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 274 del 29 luglio 2010, con la quale è stato approvato il piano annuale di utilizzo delle risorse del fondo regionale per la montagna, in conformità alla proposta di cui alla nota prot. n. 1910/gab del 14 luglio 2010, per un importo complessivo di euro 7.078.000,00;

preso atto che le province di Siracusa e Ragusa sono state, inopinatamente e ingiustificatamente, escluse dalla ripartizione di dette somme;

considerato che il decreto *de quo* è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 12 novembre 2010;

per sapere:

per quale arcano e ingiustificato motivo le province di Siracusa e Ragusa, che pure hanno una parte importante del proprio territorio ricadente in zone montane, siano state escluse dalla programmazione di dette somme;

se non ritengano utile e opportuno, con l'urgenza del caso, ritirare detto provvedimento che è assolutamente ingiustificato e ingiusto e che colpisce, ancora una volta, la provincia di Siracusa e quella di Ragusa, in modo da ridistribuire le somme *de quibus* inserendo anche le suddette province;

infine, se non ritengano di predisporre, fin da subito, una circolare in modo tale che il prossimo anno le province di Siracusa e Ragusa possano essere compensate di quanto ingiustamente sottratto e scippato nell'attuale piano che, con la presente interrogazione, si intende contestare». (1503)

Ha facoltà di parlare l'assessore Sparma per fornire la risposta.

SPARMA, assessore per il territorio e l'ambiente. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Vinciullo, il Comando del Corpo Forestale della Regione siciliana, con nota prot. n. 2883 del 31 gennaio 2011, ha rappresentato che la predisposizione del Piano annuale delle risorse del fondo regionale 2008 è stata curata direttamente dagli Uffici dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente pro-tempore.

Infatti, con decreto assessoriale n. 140 del 7 settembre 2010, l'Assessore pro-tempore ha approvato e reso esecutivo il Piano annuale di utilizzo delle risorse del Fondo regionale per la montagna di cui alla delibera di Giunta regionale n. 274 del 29 luglio 2010.

Dalla lettura degli atti citati si evince che gli interventi sono stati scelti applicando il criterio "... dei comuni montani facenti parte delle comunità montane rideterminate ai sensi dell'articolo 28 della legge n. 142 del 1990, ovvero quelli dei comuni montani già classificati ai sensi della legge n. 915 del 1952 che insistono all'interno delle aree ricadenti nei parchi regionali, sia già costituiti che in fase di costituzione."

Atteso che nelle province di Siracusa e di Ragusa non sono presenti parchi regionali, non sono stati inseriti interventi per i comuni montani e parzialmente montani presenti nelle suddette province.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, intervengo per dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta avuta.

Devo ricordare, intanto, che è un provvedimento di cui lei, Assessore, non ha responsabilità perché è stato varato dal suo predecessore. Mi preoccupa quello che lei ha dichiarato prima, quando ha detto che non sarebbero stati gli uffici competenti a curare la suddivisione delle somme che sono state date e che, invece, ad occuparsi di questa vicenda è stato l'Ufficio di Gabinetto, il quale - com'è noto - non ha competenza sull'argomento.

Stesso discorso dicasi per quanto riguarda il parere della Commissione. La Commissione legislativa parlamentare doveva rendere un parere. Non mi risulta che questo parere sia mai stato reso, seconda cosa gravissima.

Terza cosa, ancora più grave: nella suddivisione delle somme, sembra emergere una divisione più clientelare che altro, nel senso che alcune province, ad esempio, la provincia di Siracusa e di Ragusa che ha una catena montuosa, nota perfino a Virgilio se, nel I secolo d.C., egli cantava le Alpi degli Iblei e cantava la bellezza di questi monti.

Prendiamo atto che all'Assessorato del territorio e l'ambiente non sanno che la provincia di Ragusa e la provincia di Siracusa hanno un promontorio famosissimo nel mondo - ripeto - già cantato da Virgilio e che, di conseguenza, si è pensato di escludere dai benefici di questo decreto assessoriale la provincia di Siracusa e di Ragusa e credo anche quella di Caltanissetta.

Quello che desta anche preoccupazione è la suddivisione territoriale degli interventi. Ad esempio, 28 in provincia di Agrigento. Non ricordo di quale provincia fosse l'assessore in quel momento, però ricordo che i Sicani sono di dimensioni inferiori sicuramente agli Iblei.

I Sicani, quindi, battono gli Iblei 28 a 0!

Poi, vi sono 14 interventi nella provincia di Catania, 45 interventi nella provincia di Palermo e nella provincia di Messina - le dico quanti sono gli interventi nella provincia di Messina -, sicuramente 31. I Nebrodi, quindi, sono quasi simili ai Sicani, per essere chiari.

Considerato che nel futuro Governo che nascerà, sicuramente, quando ci saranno le elezioni, nel futuro Governo eletto democraticamente dal popolo, possibilmente qualcuno di noi potrà fare l'assessore, non vorrei che venisse istituzionalizzato questo modo di comportarsi, per cui l'assessore della sua provincia pensa di finanziare 28 interventi nella sua provincia e nulla nelle altre tre province. Immagini se un giorno io facessi l'assessore, potrei essere tentato di finanziarne 50 in provincia di Siracusa, dal momento che il modello che passa è questo e nessuno in altre province.

Per esempio, poi, c'è anche un Comune fortunato, un Comune che è riuscito ad ottenere ben 14 finanziamenti, quindi, un'amministrazione comunale attivissima, attenta, partecipe, presente, come se tutti gli altri Comuni non avessero fatto domanda e tutti gli altri Comuni non avessero chiesto lo stesso di partecipare ai finanziamenti da parte della Regione.

Pertanto, assessore, per evitare che io trasmetta questi atti alla Procura della Repubblica e per evitare di chiedere alla Procura di intervenire e di capire per quale motivo solo alcune province sono state favorite ed altre, invece, sono state vergognosamente escluse, la invito a revocare immediatamente il provvedimento e a fare sì che non sia l'Ufficio di Gabinetto di un assessore ma siano gli Uffici preposti ad approvare il Piano e che, soprattutto, lo stesso venga approvato dalla Commissione legislativa competente.

Capisco che siamo in emergenza democrazia in questa Regione. Però lei, da oggi, sa che nel suo assessorato c'è un *iter* sicuramente non corrispondente a quello che prevede la legge; c'è un *iter* strano; ci sono alcune province di serie A ed altre province di serie Z.

Allora, per evitare che su questa vicenda si possa ragionare in altre aule, le ripeto e le chiedo nuovamente di revocare il provvedimento. E' chiaro, pertanto, che sono totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in merito all'interpellanza numero 86, preciso che, poiché l'Assessore non è ancora pronto a rispondere, l'interpellanza rimane in vita e sarà svolta in una seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

BENINATI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò rapidissimo riallacciandomi velocemente al collega che è intervenuto per ultimo. Effettivamente, il collega non solo ha ragione, ha pienamente ragione!

L'Assessore sa già che, non volendo portare all'attenzione dell'Aula questo problema con un'interrogazione o con atti, avevo chiesto un'audizione in Commissione in quanto ciò che è stato citato dal collega risponde a verità.

Qui si è scambiato un programma, nel 2002 ho scoperto che la Regione non utilizzava le somme stanziare per il Piano della montagna ed attivai, proprio in una finanziaria, il recepimento della norma e da allora la Regione Sicilia ebbe, finalmente, i fondi per la montagna...

PRESIDENTE. Onorevole Beninati, non mi metta in difficoltà. L'assessore ha già risposto. Si è chiusa la parte relativa alla trattazione dell'interrogazione dell'onorevole Vinciullo; comunichi, invece, ciò che è giusto comunicare.

BENINATI. Condivido quanto dice l'onorevole Vinciullo e concludo facendo presente all'Assessore che ancora attendiamo le risposte in IV Commissione sull'argomento dove proprio si chiedeva la stessa cosa: la revoca del Piano.

Mi auguro che l'assessore lo faccia quanto prima per evitare di continuare una discussione che ci porterebbe poi a situazioni più pesanti.

Alla luce di questo, signor Presidente, siccome ho sentito parlare a lungo anche in questa interrogazione su problematiche che riguardano i dissesti idrogeologici, volevo, approfittando della presenza dell'Assessore, rammentare e metterlo a conoscenza di un argomento che ben il 3 ottobre il sottoscritto, allora assessore per i lavori pubblici, invitò con urgenza, dopo la vicenda di Messina, la Giunta di Governo a riunirsi - era un sabato - proprio perché, a seguito di quell'evento catastrofico che tutti noi sappiamo, il Governo desse una risposta quantomeno di interessamento ad un problema serissimo.

Ebbene, in quella sede, mi sono fatto carico di proporre alcune cose che sono tutte inserite nella delibera di Giunta del 3 ottobre, la numero 415 del 2009.

In sintesi, vi spiego, e lo spiego all'Assessore per il territorio e l'ambiente che di sicuro non sarà stato informato di questa delibera e lo spiego anche al nuovo Assessore per le infrastrutture e al nuovo Assessore per la protezione civile, che in quella sede fu deciso e deliberato - è un atto della Giunta - su mia proposta, di dare una tendenza nuova in questa regione al problema delle catastrofi che annualmente vengono fuori dai dissesti, nonostante - l'Assessore per il territorio lo sa,

partecipai un giorno ad una riunione al Ministero e fui mortificato e sbalordito dal sentire le cifre - la quantità di soldi dei fondi comunitari che negli anni la Regione avesse ricevuto, in particolar modo l'Assessorato del territorio e ambiente.

A questo punto, dissi che forse bisognava cambiare la tendenza in questa Regione perchè continuando ad avere i soldi ma spendendoli male noi dissemi non ne risolveremo nella regione Sicilia.

Allora, cercai di capire, Assessore, perché nella regione Sicilia, negli anni, aumentano continuamente i dissemi; e un motivo c'è, signor Presidente. Deve sapere che diversi anni fa, in questa Regione, si decise - non si sa perché - di concentrare la massima risorsa dei dissemi ad un assessorato, non me ne voglia l'Assessorato del territorio e ambiente, che non c'entra totalmente nulla con i dissemi. La Protezione civile è stata anch'essa riempita sempre di risorse ma, diciamocelo pure, non programma nulla perché interviene "a morto avvenuto". L'unico assessorato, per legge, che ha un capitolo di bilancio è l'Assessorato dei lavori pubblici che ha il capitolo "calamità naturali".

Se lei verifica, l'Assessorato del territorio e ambiente non ha un capitolo "calamità naturali", vengono dati i soldi per altri versi ma non per calamità. Lo stesso dicasi per la Protezione civile.

Io posi questo problema in Giunta e dopo una discussione di coerenza, poi - ahimè - questa coerenza si è persa, si decise di fare un punto di coordinamento tra i tre assessorati perchè una volta per tutte in questa Regione si spendessero bene i soldi per la protezione del sistema idrogeologico.

Signor Presidente, le frane non partono in quanto c'è una catastrofe prevista, ma partono per piccole incurranze sul territorio; anno dopo anno non si interviene immediatamente per piccoli fenomeni e poi avvengono le catastrofi.

Lei sa, signor Presidente, perché è avvenuto questo? Perché, negli anni, abbiamo riempito di soldi l'assessorato del territorio e ambiente, che fa la sua storia, fa i PAI, fa i programmi europei, dà i soldi ai sindaci che poi fanno tutto. Attenzione, i progetti li fanno però sono progetti non curati dalla regia regionale in quanto vengono proposti dai sindaci i quali in quei progetti mettono tutto e il contrario di tutto. I soldi si spendono ma non si spendono per quello che serve.

A questo punto, proposi di fare un coordinamento dove si cambiava, una volta per tutte, la tendenza e fu condiviso da tutti. Abbiamo fatto diversi incontri; io mi caricai subito l'onere, il 5 ottobre, di fare la prima audizione dei tre assessori per cominciare a ragionare insieme. Chiesi all'Assessorato del territorio e ambiente che uscisse tutte le carte che aveva perchè di studi e progetti ne ha a non finire; alla Protezione civile di portare la documentazione nel merito di tutta la Sicilia.

A questo punto, l'unico assessorato, che sono i Geni civili del territorio, potevano iniziare a programmare sul territorio i veri interventi da fare.

Signor Presidente, mi creda, noi assisteremo ancora di più a questi fenomeni perchè non si sta intervenendo, interveniamo su fatti già catastrofici ma sulla prevenzione, zero.

Allora, signor Presidente, invito l'assessore a riferirlo anche al collega alle infrastrutture e alla protezione civile, di prendere quella delibera, vedere quel lavoro che il sottoscritto aveva fatto in due mesi. Avevo già pronta la scheda da girare a tutti i comuni per vedere cosa effettivamente accade in Sicilia e cosa si poteva prevenire con piccole cose, quindi fare un Piano - è stato previsto nella delibera di Giunta - il Piano rischi regionali, quindi si incaricava il Genio civile di individuare i siti e poi si apriva ai professionisti.

Veda, signor Presidente, non è corretto continuare a dire che il Presidente della Regione sta facendo i progetti, la struttura pubblica non può fare progetti. Secondo me, per competenza, i Geni civili avrebbero dovuto fare i coordinatori di quest'azione, perchè la protezione civile sulle strutture del territorio non ha competenza per fare progetti, l'Assessorato del territorio e ambiente non ha competenza per fare progetti. Bisognava dare questo *input*, fare questo Piano e rivolgersi poi agli ordini professionali esterni, persone qualificate per fare questi progetti.

Purtroppo, non si è visto più nulla signor Presidente e il destino ha voluto infierire: ci sono stati i disastri di San Fratello e di Caronia.

Non voglio essere l'uccello di cattivo augurio, ma se non si cambia la tendenza - e questa poteva essere una novità che la Regione avrebbe potuto portare avanti, un coordinamento e un piano rischi regionali serio - mi creda, il nostro territorio, come è avvenuto in questi anni, sarà continuamente massacrato da frane.

Non c'è un intervento preventivo, non c'è nulla! Il Governo da un anno e mezzo a questa parte ha dimenticato tutto. Dico questo in presenza dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, affinché ne faccia memoria; si tiri fuori questa delibera, anche perché quell'ordine del giorno che io avevo presentato il Governo lo accettò come raccomandazione, però vedo che non si è fatto nulla.

L'invito, signor Assessore, è di attenzionare questo problema, non nell'interesse personale ma nell'interesse del territorio a cui noi tutti siamo attaccati. Proprio quando ci sono da spendere i soldi, ognuno se li prende e non si capisce poi come si spendono.

PARLAVECCHIO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARLAVECCHIO. Signor Presidente, volevo semplicemente ricordare che nel settembre del 2010 sono stato insediato come deputato regionale, in sostituzione dell'onorevole Cintola deceduto.

Da più di un mese, attraverso il mio Presidente, onorevole Adamo, ho presentato la richiesta di subentrare all'onorevole Cintola in IV Commissione, richiesta che ad oggi non ha avuto esito.

Le chiedo, signor Presidente, facendo leva sulla sua sensibilità, di poter essere insediato in Commissione e dare così un mio contributo a quelle che sono le realtà dell'Assemblea regionale; quindi, la prego cortesemente di tenere conto della mia dichiarazione e di darmi, quanto prima, la possibilità di operare in IV Commissione. D'altro canto, non abbiamo chiesto qualcosa di diverso o qualcosa che possa cambiare la composizione delle Commissioni.

Sottolineando la sua sensibilità, le chiedo di poter operare come ogni deputato deve e può operare.

PRESIDENTE. Onorevole Parlavecchio, circa un mese fa la Presidenza ha scritto ai Presidenti dei Gruppi parlamentari per operare in tal senso e designare i deputati per quanto concerne le Commissioni. E' necessario stabilire cosa è stato comunicato; ad ogni modo, è necessario che si raccordi con il suo Capogruppo.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per precisare che quella dell'onorevole Parlavecchio è una semplice sostituzione con l'onorevole Cintola. Il presidente del Gruppo aveva già fatto richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la questione sollevata dagli onorevoli Parlavecchio ed Ardizzone verrà approfondita al fine di fornire in tempi brevi una risposta.

XV LEGISLATURA

221ª SEDUTA

2 febbraio 2011

La seduta è rinviata a martedì, 8 febbraio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

- I - Comunicazioni.
- II - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Turismo, sport e spettacolo”.
- III - Discussione del disegno di legge:
 - “Norme in materia di orari degli esercizi commerciali e delle grandi strutture di vendita. Modifiche alla legge regionale 22 dicembre 1999, n. 28.” (nn. 604-185/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 17.35

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli
